

Rifiuti Il presidente del Consiglio delle autonomie si prepara alla conferenza di venerdì: «Sarà il punto di partenza per il nuovo piano»

«Inceneritore, soluzione urgente e rapida»

Simoni indica gli obiettivi: «Possiamo raggiungere il 75% di differenziata»

TRENTO — «L'iter per la realizzazione dell'inceneritore deve essere accelerato. Abbiamo bisogno di una soluzione urgente e rapida». Marino Simoni non vuole più perdere tempo. Nel pieno delle valutazioni per la stesura del secondo bando dell'impianto di Ischia Podetti e a poche ore dalla conferenza provinciale di informazione sui rifiuti (in agenda venerdì pomeriggio), il presidente del Consiglio delle autonomie lancia un monito preciso a Piazza Dante e alle amministrazioni. «Le discariche — dice — si stanno esaurendo, non possiamo correre rischi».

Simoni ci tiene a ribadire la posizione del Consiglio delle autonomie sul delicato nodo dei rifiuti. «Pur esprimendo le nostre indicazioni — osserva il presidente — abbiamo sempre condiviso il terzo aggiornamento del piano provinciale e lo abbiamo sempre sostenuto, per cercare di raggiungere gli obiettivi contenuti nel documento». Uno su tutti: il 65 per cento di raccolta differenziata a livello provinciale. Mirando ancora più in alto: «Pensiamo che, a regime, sia possibile arrivare anche al 75 per cento». Una prospettiva ambiziosa: «Ci sono territori che hanno già superato questa soglia. Penso alla val di Fiemme, alla val di Sole, o al Primiero, dove siamo all'80 per cento. Per questo sono convinto che l'obiettivo del 75 per cento sia realistico, pur con differenze tra territori: mi rendo conto, ad esempio, che il capoluogo può avere maggiori problemi ad accelerare il percorso».



Collaborazione
Tutti dobbiamo fare la nostra parte in base alle nostre competenze

Proprio la città, attraverso il suo assessore all'ambiente, ha lanciato in queste ore l'invito a uniformare i sistemi di raccolta (Corriere del Trentino di ieri). «In realtà — osserva Simoni — i sistemi non sono molti. Il vero nodo, in questo campo, sono i costi». Il presidente è netto: «In un periodo di crisi la pubblica amministrazione non può non prestare attenzione ai costi. Ma allo stesso tempo non possiamo permetterci di far risolvere altrove

il nostro problema dello smaltimento dei rifiuti. C'è chi vorrebbe che altri si occupino del nostro rifiuto indifferenziato: anche questo però costa. Dobbiamo iniziare a creare un circuito in grado di completare l'intero ciclo all'interno del nostro territorio. E dobbiamo puntare sulla riduzione dei rifiuti, coinvolgendo l'intera filiera per intervenire soprattutto sugli imballaggi».

Un ragionamento, questo, strettamente collegato al contestato inceneritore di Ischia Podetti. Sul quale Simoni ha una posizione definita. «Non sta a noi esprimerci sugli aspetti tecnici della questione — precisa il presidente — ma un sistema per far fronte a ciò che rimane dalla differenziata deve essere previsto. E la soluzione deve essere urgente: non possiamo rischiare di trovarci senza impianto quando le discariche saranno esaurite».

Più critico, il sindaco di Transacqua, sulla proposta di Michelangelo Marchesi di rendere vincolanti le decisioni della cabina di regia provinciale sui rifiuti. «Stiamo attenti a tirare la corda» ammonisce Simoni. «La cabina di regia — prosegue — ha dei compiti propri e autonomi. Ma dietro ci sono competenze che la legge attribuisce alla Provincia. Un aspetto che non può essere dimenticato. Sia chiaro: sono d'accordo sulla proposta di rafforzare questo organismo. Ma siamo tutti in un'unica barca: tutti dobbiamo fare la nostra parte in base alle nostre competenze».

Il presidente ora attende il confronto di venerdì: «La conferenza sarà l'occasione per "scattare" la fotografia della situazione attuale sul fronte dei rifiuti. È giusto che tutti sappiamo a che punto siamo. Da qui si partirà per recepire indicazioni e sollecitazioni per il prossimo piano, che dovrà essere assolutamente realista: solo così potremo essere credibili».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra Marino Simoni presidente del Consiglio delle autonomie. Sopra, i tecnici comunali ieri al lavoro nell'isola interrata di piazza Cesare Battisti (Foto Rensi)

» | **Capoluogo** In piazza Battisti verifiche di compattazione per i sistemi interrati

Centro storico, si provano le «isole»

TRENTO — In attesa di definire le modalità di applicazione del «porta a porta» nel centro storico, il Comune si concentra sul funzionamento delle isole ecologiche interrate. Ieri mattina, i tecnici di Palazzo Thun e di Dolomiti energia hanno effettuato delle prove di compattazione nella struttura di piazza Cesare Battisti.

Un passaggio, questo, che precede di qualche giorno la

discussione in giunta delle varie ipotesi per l'estensione del nuovo sistema di raccolta al «cuore» cittadino: le proposte, infatti, approderanno sul tavolo dell'esecutivo nella seduta della prossima settimana, insieme a un documento di «riassunto» sulla situazione attuale della raccolta nel capoluogo.

Un nodo spinoso, quello dell'introduzione dei bidonni e dei sacchetti colorati in

centro: per cercare di trovare la soluzione più adatta, nei mesi scorsi il Comune aveva chiesto una consulenza integrativa ad Attilio Tornavacca.

La valutazione

La prossima settimana la giunta esaminerà le ipotesi di applicazione del porta a porta

Tra le varie ipotesi emerse nei mesi scorsi c'era, in particolare, l'utilizzo delle isole interrate (sul modello di quella in piazza Battisti) o la previsione di un sistema «misto», con modalità diverse a seconda delle caratteristiche architettoniche e di spazi delle varie zone. In arrivo, per la raccolta, anche una flotta di veicoli ecologici.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festa del 25 aprile Centrosinistra, i parlamentari fanno «mea culpa» dopo il forfait alle celebrazioni in piazza Dante

Tonini e Froner assenti: «Eravamo in famiglia»

TRENTO — Qualche imbarazzo c'è. I parlamentari del centrosinistra, grandi assenti della celebrazione del 25 aprile, non vogliono giustificarsi. «Purtroppo, quest'anno la Pasqua è caduta in prossimità della festa della Liberazione» spiega Laura Froner, onorevole in quota Pd. «Ero in famiglia, ma non è una giustificazione» aggiunge il senatore Giorgio Tonini.

Tutta colpa della concomitanza fortuita con il lunedì dell'angelo. Le celebrazioni per il 25 aprile hanno registrato un certo assenteismo politico. Ad eccezione di Franca Pensa della Lega Nord, il centrodestra ha disertato la manifestazione in agenda a Trento. Assenti anche i parlamentari del centrosinistra. Laura Froner, Claudio Molinari e Giorgio Tonini non si sono visti. «Non ero a Trento.

Quest'anno sono rimasto in famiglia — spiega Tonini —. Non è una giustificazione ma quest'anno la concomitanza con la Pasqua ha complicato la partecipazione».

Anche Laura Froner fa mea culpa. «Ammetto di aver passato la giornata in famiglia — spiega —. Non ho partecipato alle celebrazioni per una strana coincidenza con le festività pasquali». Detto questo, Froner ricorda

«Faccetta nera»

L'ex docente Silvano Bert ammette «L'ho insegnata anch'io, ma contestualizzandola» Schmid: non è come il prof veneto

di aver sempre aderito alla manifestazione: «Negli ultimi dieci anni non sono mai mancata. Non voglio giustificare l'assenza, ma se ci fossi stata avrei ribadito ciò che sostengo da tempo, manifestando la mia preoccupazione per le esternazioni del senatore De Echer».

Tra i protagonisti della festa, c'era invece Sandro Schmid, presidente dell'Anpi, sezione trentina dell'associazione nazionale partigiani. All'indomani della cerimonia, Schmid ha risposto a Silvano Bert, un professore trentino che, in una lettera inviata ad un quotidiano locale, ha raccontato di aver insegnato la canzone «Faccetta nera» a scuola. «Ho contestualizzato la canzone con una scheda, spero di non essere accusato di fascismo». Un chiaro riferimento alla vicenda che ha coinvolto

un professore veneto che nell'ora di musica ha insegnato agli studenti il brano simbolo del Ventennio. «Vanno fatte precise distinzioni — spiega Schmid — Bert è un cittadino democratico, la questione è ben differente. Un conto è contestualizzare un evento storico all'interno di un programma didattico e un altro è fare propaganda». In questo caso, infatti, per Schmid la condanna dev'essere immediata: «Quando s'inneggia al fascismo la posizione dev'essere netta — spiega — è un reato, si tratta di apologia del fascismo». In tutti gli altri casi, non c'è nessuna limitazione. «È una questione di approccio — chiosa — qualsiasi tema può essere affrontato senza proibizionismi».

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme sicurezza

Accoltellamento in piazza Trentaseienne arrestato

TRENTO — Nuovo allarme sicurezza in piazza Dante. Ieri pomeriggio, verso le 15.25, una lite tra un polacco di 36 anni e un tunisino di 33 anni, nata per futili motivi, complice una buona dose di alcol, è finita a coltellate. Il polacco è rimasto ferito ad una gamba, ma in modo lieve. Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri della radiomobile che hanno identificato e arrestato l'aggressore. La lite è stata ripresa dalle telecamere. Intanto la Lega ieri ha tenuto un presidio in piazza Santa Maria Maggiore, in una zona teatro nei giorni scorsi di due aggressioni. Gli esponenti del Carroccio hanno raccolto segnalazioni dei cittadini e sollecitato l'intervento del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autostrada Trento sud, quasi pronta l'esposizione dell'artista Stefano Gagol

A22, al casello «spuntano» le piramidi

TRENTO — La forma è quella di tre piramidi in acciaio, con una patina d'argento. Mentre il nome è legato alla storia del capoluogo: «Tridentum».

È quasi pronta l'installazione monumentale permanente dell'artista Stefano Gagol, che caratterizzerà la nuova uscita dell'autostrada del Brennero di Trento sud: entrambi i lavori saranno inaugurati il prossimo 3 maggio.

L'installazione è stata scelta da A22 attraverso un concorso su invito svolto lo scorso anno. Punto di partenza dell'artista è stato il nome di Trento, originariamente in latino Tridentum, ossia «tre denti», come le tre colline che la circondano (Dos Trento, col-

le Sant'Agata e colle San Rocco) e che ne delimitano il territorio formando un triangolo. L'opera sintetizza quindi in modo concettuale le tre colline che hanno dato origine al nome e che, in una cornice di alte montagne, identificano tuttora il capoluogo trentino.

L'installazione, che occuperà 150 metri quadrati, è composta da tre strutture poliedriche piramidali complesse, con 32 lati e 16 tonnellate di acciaio. L'artista la esporrà anche alla 54esima esposizione internazionale d'arte della Biennale di Venezia, all'interno della mostra personale inedita «Concilio» allestita nella chiesa di San Gallo dal 31 maggio al 27 novembre.



Ravina L'installazione permanente di Stefano Gagol (Rensi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex caserme, tornano i senzatetto
La Lega: edifici da demolire subito

TRENTO — Il giorno dopo l'incendio alle ex-caserme Pezzoli e la fuga dei senzatetto che la occupavano la situazione nella mattinata di ieri è tornata alla «normalità». Il rogo e il massiccio intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri non ha scoraggiato gli ospiti dell'edificio abbandonato. Alla fermata dell'autobus che si ritrova a ridosso del cancello scendono alcuni stranieri carichi di borse di plastica, che rapidamente spariscono tra la vegetazione incolta del cortile. Un paio di macchine sostano per pochi minuti davanti al cancello aperto delle caserme, un piccolo scambio di battute tra i conducenti e gli inquilini delle caserme e poi ripartono, una giovane ragazza arriva a piedi e si ferma davanti all'entrata in attesa di qualcuno. Via al Desert è isolata, solo le caserme Damiano Chiesa ancora operative rendono frequentata la zona, non un bar, un'edicola o delle abitazioni, la fermata del-

l'autobus è a pochi passi dall'entrata e nessuno vede chi entra e chi esce. La zona abitata più vicina è via Ghiaie, ma nonostante si trovi poco oltre la rotonda nessuna delle persone che ci abita conosce la situazione, nessuno ha mai avuto contatti, o problemi, con gli occupanti dell'area. Ma la Lega Nord, dopo l'incendio di lunedì accata e parla della necessità di mettere in sicurezza la zona, diventata ormai «dormitorio abusivo di disadattati».

«Gli edifici — affermano — devono essere demoliti al più presto e la fitta vegetazione che facilita l'occultamento di traffici illeciti deve essere estirpata». Intanto l'anziano nordafricano fermato dopo l'incendio e ricoverato ieri ha lasciato l'ospedale. Sta bene e non verrà denunciato perché non ci sono prove che sia lui il responsabile del rogo.



Ex caserme Il rogo

Maddalena Viali

© RIPRODUZIONE RISERVATA